

10,00	Motociclismo, Superbike Eurosport
11,30	Automobilismo, Inside Formula Eurosport
11,50	Ciclismo, crono juniores RaiSportSat
14,30	Usa Sport Tele+
14,30	Ciclismo, crono donne RaiSportSat
16,00	Ciclismo, Mondiali su strada Rai3
17,00	Tennis, Atp di Vienna Eurosport
19,30	Baseball, camp.it. RaiSportSat
20,30	Basket, Virtus-Adecco RaiSportSat
22,45	Calcio: Cile, S.Felipe-Catolica Stream



I sorteggi Uefa sorridono all'Italia, Parma e Lazio non si lamentano

Gli emiliani in Polonia contro il Wisla Cracovia. Per i biancocelesti la Stella Rossa che ha eliminato il Chievo

«La Stella Rossa era l'avversaria più difficile che potesse capitarci, però io sono ugualmente contento di come sono andate le cose». Felice Pulici, che a Nyon ha rappresentato la Lazio al sorteggio del secondo turno di Coppa Uefa, spiega l'apparente contraddizione: «Per prima cosa, il pubblico sarà felice di vedere una squadra con la tradizione della Stella Rossa. Lo spettacolo non dovrebbe mancare. Quindi si tratterà di una bella rimpatriata per Stankovic e Mihajlovic che sono stati formati nel club di Belgrado. Magari potranno svelarci qualche segreto».

Mihajlovic, con la Stella Rossa, aveva addirittura vinto la coppa campioni nel 1991. Sull'altro fronte, il direttore sportivo della Stella Rossa Dusan Savic sa che il confronto con la Lazio sarà molto difficile, ma non

nasconde speranze di qualificazione. «Abbiamo eliminato il Chievo - ricorda - e la formazione veronese ha battuto la Lazio in campionato. Sono però cosciente che il calcio non è matematica e la Lazio, come la Stella Rossa, dopo aver mal cominciato in Serie A, è in notevole ascesa». La gioventù e il talento sono le due leve sulle quali poggiano i sogni della formazione di Belgrado: «Siamo orgogliosi - ha affermato Savic - che diversi giocatori della nostra scuola calcio figurino adesso in prima squadra. Dispongono di notevole talento e di un bel margine di progresso».

«Moderatamente contento» per il sorteggio che ripropone agli emiliani i polacchi del Wisla Cracovia si dice il direttore organizzativo della Parma Salvatore Scaglia. «Io avrei preferito andare a Cipro, anche per prendere

un po' di sole. In Polonia farà sicuramente freddo». Il clima non è tuttavia l'unico ostacolo che gli uomini di Prandelli dovranno superare. «L'allenatore del Wisla - ricorda il dirigente parmense - Kasperczak, giocò e vinse contro l'Italia al Mondiale del 1974 e conosce molto bene il calcio. Nel Wisla giocano tre nazionali e l'attaccante Maciej Zurawski è impressionante. Secondo me, la formazione polacca è dello stesso livello del CSKA Mosca, che abbiamo affrontato al primo turno».

Il Parma si considera comunque favorito del doppio confronto. «Disponiamo - ha ricordato Scaglia - di una maggiore tradizione a livello europeo. Ma soprattutto nutriamo una grande fiducia sia nel nostro allenatore, sia nella politica di ringiovanimento che abbiamo avviato. Siamo certi che ci darà notevoli soddisfazioni».

Giorni di storia
La storia che resiste
Estate 1943

In edicola con l'Unità
a € 3,10 in più

lo sport

Giorni di storia
La storia che resiste
Estate 1943

In edicola con l'Unità
a € 3,10 in più

Azzurri & vecchi sospetti, Totti torna a casa

Il giallorosso lascia il raduno della Nazionale: «È infortunato». Rivera: «Troppi interessi»

Aldo Quaglierini

ROMA Totti torna a casa dopo una breve visita medica a Coverciano. È arrivato, accompagnato dal dottore della Roma, con un voluminoso fardello di analisi cliniche sotto il braccio e se n'è andato tra le polemiche. Delle sue condizioni si sapeva già, nessuno si era fatto illusioni su un eventuale utilizzo del giallorosso contro il Galles, tantomeno contro la Jugoslavia. In serata, anche Inzaghi è arrivato e stamattina sarà sottoposto alla visita. Entrambi i giocatori sono stati convocati, nonostante le critiche condizioni fisiche perché nell'ultimo incontro di campionato si sono ben comportati e hanno realizzato cinque gol in due... Dice Trapattini che le visite di Totti e Inzaghi sono state decise per una questione di trasparenza e per evitare qualsiasi sospetto.

Insomma, per non far sospettare nessuno su di un loro presunto defilarsi di fronte ad un impegno in nazionale che apparirebbe non molto gradito. «Ci tenevano entrambi alla nazionale, ma non è stato possibile accontentarli», si dice a Coverciano. L'episodio, però, invece di rasserenare l'ambiente, ha ottenuto l'effetto contrario, anche perché Trapattini, incalzato dai giornalisti, ha commentato: «Io credevo a Totti, adesso ho anche le prove...». Se gli credeva, perché ha chiesto le prove? Per una questione di trasparenza, si dice nell'ambiente della nazionale, stessa risposta che ha fornito il medico, Ferretti, alla domanda sul perché Totti non sia stato visitato lunedì a Roma, costringendolo invece ad andare, il giorno dopo, a Coverciano... Per una questione di trasparenza e per non fare «differenze tra i giocatori che provengono da tutte le città d'Italia». Insomma, nessun dramma, nessun mistero, in fondo la nazionale ha sempre sottoposto i giocatori convocati a visite mediche e non è certo la prima volta che vengono chiamati giocatori acciacciati (e poi rimandati a casa). Le assenze di Vieri, di Di Vaio, di Materazzi, di Toldo, di Zambrotta, giustificano qualsiasi tentativo di recupero di giocatori, tanto più che Totti e Inzaghi non

sono certo due uomini qualunque... Ma il fatto stesso che se ne parli giustifica il sospetto stesso, e poi l'attrito tra nazionale e club, scontenti per l'affaticamento e i rischi che corrono i propri giocatori (tanto che qualcuno, in passato, è arrivato a ipotizzare la richiesta di una assicurazione per i campioni) è di vecchia data. Insomma, il venticello del sospetto continua a soffiare leggero, e gli stessi azzurri sono stati costretti a respingere con sdegno le insinuazioni al grido di «La nazionale è un traguardo, ognuno di noi è orgoglioso di farne parte...» e via dicendo. Anche Gianni Rivera, che la nazionale la conosce bene, essendone stato uno dei giocatori più rappresentativi, è di questo parere, anche se osserva che sono cambiati i tempi e che oggi l'aspetto economico è dominante e che quindi accentua il peso stesso del sospetto...: «Giocare con la nazionale è un onore, non credo che sul serio qualcuno voglia sottrarsi... Certo, si gioca molto, e magari si può pensare ad un certo rilassamento nelle partite amichevoli della nazionale, ma qui parliamo delle quali-

ficazioni per i campionati europei...». E allora, perché questo clima? «Oggi, nel calcio, il peso economico è diventato predominante, ci sono tanti, troppi interessi economici, il sospetto è diventato generale». «Anch'io fui rimandato indietro dopo una visita medica - ricorda - perché avevo uno stiramento. Un'altra volta, però, mi capitò di far finta di stare bene, pur avendo un dolore alla gamba, perché ci tenevo molto a giocare quella partita...».

Sul fronte puramente sportivo, l'ex Golden Boy osserva che l'Italia ha le potenzialità per imporsi in entrambi i match anche se c'è da temere il comportamento della Jugoslavia («imprevedibile, capace di vincere per 3-0 o di perdere la stessa partita per 0-3»). «Negli azzurri - dice Rivera - oggi vedo in centrocampo meno qualità e più quantità... ma anche con la quantità si può vincere. Insomma, l'Italia, nonostante le assenze, ha sempre quella ventina di giocatori che possono fare la differenza. Gli Europei? Gli azzurri possono puntare tranquillamente ai primi quattro posti. Poi, la fortuna...».

rabbia a Coverciano

Gruppo decimato e indignato «Non siamo il male del calcio»

FIRENZE «Hosempre dato il massimo per la nazionale. Sono molto dispiaciuto di non poter giocare queste due partite. Ultimamente sembra che il destino si sia accanito e voglia tenermi lontano dalla maglia azzurra. Tutti conoscono il mio attaccamento alla nazionale e la mia voglia di giocare per l'Italia. Ho sempre dato il massimo sia come impegno che come disponibilità»: con queste parole Francesco Totti respinge qualsiasi insinuazione, lui alla nazionale ci tiene, ed è dispiaciuto per non poter far parte del gruppo.

Il clima di sospetto che in queste ore aleggia su Coverciano ha spinto gli azzurri a ribellarsi apertamente. «Oramai sembra che siamo l'unico male del calcio - dice Fabio Cannavaro - dico basta a chi mette in dubbio la nostra professiona-

lità e soprattutto il nostro amore per questo sport».

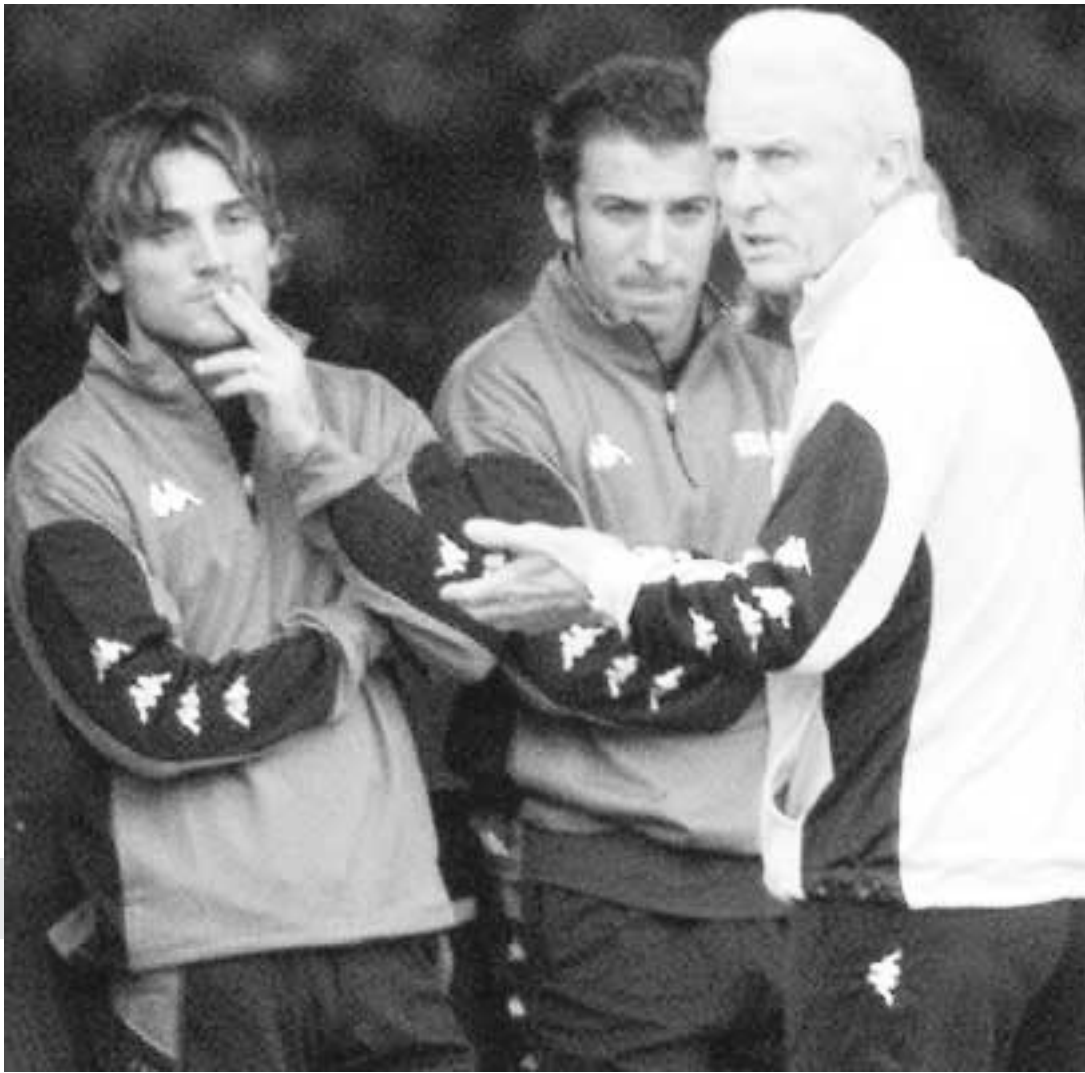
«Io credo a Francesco - sottolinea il capitano - non viene con noi perché sta male. E dico che tutti dobbiamo credergli. Ho visto Vieri, aveva una caviglia gonfia come un pallone. Insomma basta: non siamo più disposti ad accettare speculazioni sul nostro conto. Tutti amiamo la maglia della nazionale, perché per un calciatore è il massimo traguardo. E perché per noi il calcio è un divertimento». Invece, a prevalere sono le storie di Ferrari distrutte contro i cassonetti, i gossip sui Viva Lain di tutta Italia, le polemiche arbitrali. «Non ho sentito bene cosa abbia detto Gnocchi ieri alla consegna degli Oscar - ha aggiunto Nesta, commentando la reazione stizzita degli

juventini - Però mi sarei offeso anche io...».

«La gente pensa a noi calciatori come dei ricchi giovani che pensano solo alle donne e alle macchine - la sintesi esplicita di Cannavaro - Ma io non ci sto. Prendete questa storia della nazionale: non so se esistano tensioni tra i club e la federazione. Ma noi calciatori cosa c'entriamo? E perché tanta polemica se un attaccante infortunato non risponde alla convocazione? Ci si dimentica che oramai si gioca ogni tre giorni, senza possibilità di recupero».

«Come si fa a pensare che un giocatore avverta un dolore nel suo club e poi si dia malato in nazionale? - si chiede Nesta - Io piuttosto ho sempre visto giocatori pronti a venire in ritiro, anche se affaticati e bisognosi di un po' di riposo».

A rappresentare il difficile momento del gruppo azzurro, alle prese con infortuni e problemi fisici, la presenza in campo, per il primo allenamento, di solo 14 dei 22 convocati nella seduta pomeridiana, l'unica della giornata. A Totti tornato a casa si sono infatti aggiunte le assenze di Luliano (ancora non arrivato per la febbre) e Inzaghi (in arrivo in serata). Non si sono invece allenati con il gruppo altri cinque giocatori presenti: la situazione più seria è quella di Di Biagio, alle prese con una faringite che lascia perplesso Trapattini per la partitella oggi contro una rappresentativa Under 19. Fermi Coco per lombalgia, Cannavaro e De Piero per una contusione al ginocchio e Nesta per un dolore al piede.



Trapattini parla con gli azzurri durante l'allenamento

la giornata in pillole

— **La serie B torna la domenica**
Da novembre fino ad aprile le partite del campionato di serie B si giocheranno di domenica alle 15 e non più il sabato alle 20.30. Da aprile si tornerà poi a giocare il sabato alle 20.30, mentre la prima giornata con il nuovo orario sarà quella del 10 novembre. Ma la marcia indietro potrebbe non essere definitiva. Sarà determinante infatti il parere di Stream, unica pay tv interessata a comprare i diritti delle 14 società di serie B senza contratto televisivo.

— **Torino, la rabbia dei tifosi**
Ieri pomeriggio trecento tifosi inviperiti hanno seguito l'allenamento del Torino ad Orbassano della squadra (il primo dopo il 6-0 di San Siro), lanciando insulti a giocatori (i più bersagliati, Galante e Fattori), tecnico e dirigenza del club. Il presidente Attilio Romero, protetto da pattuglie di carabinieri, è andato in mezzo alla folla, per rispondere alla rabbia dei tifosi. Al termine dell'allenamento si è svolto un colloquio a muso duro tra tecnico, massimi dirigenti e una rappresentanza di ultras. Il tecnico è stato fatto oggetto per la prima volta da quando è al Torino di contestazioni dirette.

— **Volley, oggi Italia-Brasile**
Il Mondiale di pallavolo entra nella sua fase decisiva. Oggi si giocano i quarti di finale e tra questi spicca la sfida tra Italia e Brasile, sicuramente due tra le favorite della vigilia, che si affrontano in una gara senza appello. I verdeoro di Bernardinò arrivano a questa sfida dopo tre 3-0 consecutivi nella seconda fase, nella quale hanno cancellato lo scivolone con gli Stati Uniti del primo girone. L'Italia ha problemi fisici (Papi è in dubbio). Italia e Brasile si sono affrontate 55 volte, con un bilancio complessivo di 26 vittorie italiane e 29 brasiliane. La partita fra Italia e Brasile verrà trasmessa in diretta da RaiSportSat dalle 23.35, mentre RaiTre si collegherà a partire dalle 23.50.

Alla trasmissione di gala condotta e ideata dallo staff di «Quelli che il calcio» la Juventus e l'arbitro Collina reagiscono in modo stizzito alle battute del copione, buttando via i premi

Basta scherzi: agli Oscar del pallone vanno in onda i permalososi

Pippo Russo

Doveva essere una grande celebrazione, e invece si è trasformata nella più memorabile "festa guastata" che il calcio italiano ricordi; con abbandoni livorosi della scena, premi scagliati nel cestino e una sequela di accuse e recriminazioni che ha riempito la serata di ieri.

Questo è molto altro è stata la serata organizzata dall'Associazione Italiana Calciatori per l'assegnazione degli "Oscar 2002".

Una serata di spettacolo preterintenzionale, con cambio di canovaccio in corsa e passaggio dal comico al drammatico-grottesco, e con un quesito a far da sfondo: si può ancora scherzare sul calcio italiano? E lo si può ancora fare senza svuaccare?

Se lo staranno chiedendo per primi i componenti della banda di «Quelli che il calcio»: Simona Ventura, Maurizio Crozza e Gene Gnocchi, invitati a ravvivare la serata e trasformarsi loro malgrado in guastatori. Essi, mentre lo show si convertiva in una se-

quela di defezioni, si saranno anziché interrogati su cosa gli organizzatori pretendessero da loro.

Forse non avevano capito lo spirito della serata; forse non erano stati capiti da chi li ha ingaggiati, e ieri ne ha preso le distanze sostenendo che «i contenuti artistici della serata non ci erano noti» (sic!). Fatto sta che un rito di (auto)celebrazione del calcio italiano si è trasformato in un fedelissimo spaccato della sua stessa cialtroneria, e di questo momento «disperato ma non serio» nel quale l'unica cosa davve-

ro proibita è ironizzare.

Se la sono presa in tanti, per le cose dette durante la serata. A cominciare da Collina: il quale, non gradendo un servizio di Gene Gnocchi infarcito di battute sull'alopecia (non un prodigio di political correctness, obiettivamente) e riferimenti al centro "Viva Lain", ha buttato nella spazzatura il premio appena ricevuto.

È stato poi il turno della Juventus: i cui rappresentanti hanno abbandonato la sala per dis-

sentire dai riferimenti che nella stessa scheda di Gnocchi si facevano a un'immaginaria lettera della neo-diva televisiva Sophie e a un riconoscibilissimo Luciano, e dalle continue battute sui rapporti fra arbitri e club bianconero. Infine, il giorno dopo, è toccato all'Aic; il cui presidente, Sergio Campana, si è pubblicamente dissociato dal comportamento dei conduttori e ha stigmatizzato un finto spot su Totti, definendolo «di pessimo gusto e chiaramente offensivo».

Come si può vedere, si tratta di una situazione che ha prodot-

to effetti troppo seri per essere presa davvero sul serio. Per esempio, si sta forse prendendo sul serio Campana, che invece di accusare se stesso per essere stato incapace di organizzare e controllare la serata, si scaglia contro coloro ai quali l'aveva affidata?

Diremmo proprio di no. Magari la prossima volta il presidente dell'Aic ingaggerà il duo Morandi-Cuccarini e organizzerà uno show buonista nel quale si dice bene di tutto e di tutti; pure di un sindacato che ha strenua-

mente lottato per chiudere le frontiere ai calciatori extracomunitari, anziché farsi promotore di diritti del calciatore in quanto lavoratore.

Ecco, fra tutte le "cattiverie" che avrebbe potuto consumare durante la serata, il trio Crozza-Gnocchi-Ventura ha perso l'occasione di esibire quella più perfida e sottile: un oscar 2002 "al progressismo" da consegnare al sindacato calciatori, nella persona del suo inamovibile presidente. E in questo caso si che ci sarebbe stato da ridere.